

DOMENICA8 ottobre 2023 Domenica XXVII T.O. – ANNO A
LA TERRA NON È MIA E NEMMENO NOSTRA. È DI DIO
La voglia di avere sempre di più, è l'origine della violenza.
Cambia il tuo sguardo: dal possedere al condividere.
La vita ti regalerà quella serenità che cerchi.



Si dice il Gloria.

Colletta

Padre giusto e misericordioso, che non abbandoni mai la tua Chiesa,
vigna che la tua destra ha piantato, custodisci e proteggi ogni suo tralcio,
perché, innestato in Cristo, vite vera, porti frutti buoni nel tempo e nell'eternità.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 5,1-7

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.
Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate;
in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.
E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?
Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.
La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele;
gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 79 (80)

R. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. R.

Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. R.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. R.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 4,6-9

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga. (Cf. Gv 15,16)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio
che tu stesso ci hai comandato di offrirti
e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale
porta a compimento la tua opera di santificazione.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Concedi a noi, Padre onnipotente, che, inebriati e nutriti da questi sacramenti,
veniamo trasformati in Cristo che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Padre Ermes Ronchi

La parabola è insieme cupa e trasparente: la vigna è Israele, il mondo, sono io. Vigna che produce uva selvatica, in Isaia; una vendemmia di sangue, in Matteo. Io sono vigna e delusione di Dio. La parabola è dura, e corre verso un epilogo sanguinoso, già evidente nelle prime parole dei vignaioli, insensate e brutali: "Costui è l'erede, uccidiamolo e avremo noi l'eredità!" Ma è anche una fessura sul cuore di Dio: Gesù amava le vigne, come già i profeti, lo si capisce fin dalle prime battute: un uomo, con grande cura, piantò, circondò, scavò, costruì. Gesù osserva l'uomo dei campi, il nostro Dio contadino: lo vede mentre guarda la sua vigna con gli occhi dell'innamorato e la circonda di cure. Poi i due profeti intonano il lamento dell'amore deluso: "il custode si è fatto predatore" (Laudato si'), ma al tempo stesso raccontano la passione indomita del Dio delle vigne, che non si arrende, che non è mai a corto di meraviglie, che per tre volte, dopo ogni delusione, fa ripartire il suo assedio al cuore, con nuovi profeti, nuovi servitori, addirittura con il proprio figlio. Che cosa potevo fare di più per te che io non abbia fatto? Parole di un Dio appassionato e triste, che continua a fare per me ciò che nessuno farà mai. Fino alla svolta del racconto: alla fine, che cosa farà il signore della vigna? La risposta dei capi è tragica: continuare nella stessa logica, uccidere, eliminare gli omicidi, mettere in campo un di più di violenza. Vendetta, morte, ancora sangue. Ma non succederà così. Questo non è il volto, ma la maschera di Dio. La parabola non si conclude nel disamore o nella vendetta, ma su di una fiducia immotivata, unilaterale, asimmetrica perché tra Dio e l'uomo le sconfitte servono solo a far risaltare di più l'amore. La vigna di Dio sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. E allora inizierà da capo la conta, e il rischio, della speranza. Così è il nostro Dio: in Lui il lamento non prevale mai sul futuro. Un popolo c'è, un uomo c'è, di certo sta nascendo, forse è già all'opera, chi sa farla fruttificare. Ci sono, stanno sorgendo, in mille piccole vigne segrete, dei coltivatori bravi che custodiscono la vigna anziché depredarla, che mettono il proprio io a servizio dell'umanità, anziché gli altri a servizio della propria vita. Sono i custodi del nostro futuro. Sanno produrre quei frutti buoni che Isaia elenca: aspettavo giustizia, attendevo rettitudine, non più grida di oppressi, non più sangue. Il profeta sogna una storia che non sia guerra di possessi e battaglia di potere, ma sia vendemmia di giustizia e pace, il volto dei figli di Dio non più umiliato. Il Regno comincia con questi acini di Dio, come piccoli grappoli di Dio fra noi.

Don Roberto

Una parabola violenta con personaggi crudeli.

Da dove nasce la violenza? **Dalla voglia di possedere.**

E' uno dei messaggi che ci regala questa parabola.

Perché i vignaioli uccidono i servi? Per la loro sete di "avere".

La vigna rappresenta la terra, il creato, tutti noi, il popolo di Israele.

Il Vangelo ci dice che la terra non è nostra, ma di Dio.

Noi siamo i fittavoli. Dio ce la affida perché possiamo goderla.

Ma godere non è possedere. Nessuno può pretendere di possederla.

Il non condividere con tutti il necessario è come rubare a Dio quello che è suo e non mio.

Quando l'obiettivo principale della vita è quello di "avere sempre di più", incomincia a crescere la paura di perdere quello che si ha.

Aumenta l'ansia di essere invasi dagli altri.

L'altro viene visto sempre più con sospetto, come nemico. Meglio eliminarlo.

Ieri i vignaioli hanno ucciso coloro che chiedevano la condivisione dei frutti del lavoro.

Oggi siamo noi che respingiamo o lasciamo morire in mare coloro che cercano una terra dove poter vivere in modo dignitoso.

Ma Gesù ancora una volta ci stupisce.

Alla cattiveria dei vignaioli omicidi, contrappone l'atteggiamento di un Dio contadino che profuma di umanità. Niente castighi. Niente vendette.

Il suo sogno è la rivoluzione della tenerezza.

Quando Gesù chiede ai capi dei sacerdoti che cosa farà Dio con quei contadini violenti, cosa rispondono?

Rispondono che Dio si vendicherà e "farà morire i vignaioli".

Un Dio che giudica, che condanna. È la stessa immagine che purtroppo tante volte anche noi trasmettiamo, ragionando con la logica perversa del possesso che elimina chi sbaglia.

Che cosa risponde invece Gesù?

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo».

Dio sceglie quello che gli uomini scartano.

Per costruire un mondo più umano, sceglie gli ultimi, i deboli, i poveri, le persone più semplici, la gente più fragile.

A lui non interessa punire.

Desidera solo che la vigna porti frutto.

E il frutto della vigna è il "**vino**", il simbolo della festa e della gioia.

Ma per portare frutto bisogna cambiare sguardo, occorre cambiare prospettiva.

È necessario cambiare stile di vita.

Bisogna passare dalla logica del possedere a quella del condividere.

Soltanto in questo modo anche noi riusciremo a produrre il "**vino**" buono:

il vino **dell'accoglienza**, il vino **dell'amicizia**, il vino **della fraternità**.